



Letta respinge il pressing «Dobbiamo saper dire no»

● **Il premier:** «La reazione di Cgil Cisl e Uil è precipitosa, il taglio di 14 euro del cuneo fiscale è un'invenzione per danneggiarci» ● **«Concentrare gli sgravi per i lavoratori sotto i 40mila euro»**

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il governo fa quadrato attorno alle scelte operate nella Legge di stabilità. E si appresta ad affrontare da oggi una battaglia campale in Parlamento, dove i partiti stanno preparando gli emendamenti per cambiare il testo messo a punto dai ministri.

«SI DECIDA CHI COMANDA»

È lo stesso premier Enrico Letta a difendere l'operato della sua squadra, sottolineando di non essere disposto a stravolgere il lavoro fatto fin qui. «Una cosa che ho imparato in questi 6 mesi di attività, non banalissimi né facilissimi - esordisce il primo ministro - è che si blocca tutto quando non si riesce a dire "no" a un ministero. La prima cosa è quella di stilare le priorità e dire chi comanda. Meno concerti ci sono e più una cosa funziona». E a proposito di priorità, il capo del governo sembra avere le idee chiare: «Il grande incubo nazionale è la disoccupazione giovanile: con il 38% di ragazzi disoccupati, un Paese non ha futuro».

Il messaggio di Letta è chiaro, ed è una risposta a quanti - dagli industriali ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, «Lo sciopero è una reazione precipitosa» che quasi contemporaneamente annunciavano la mobilitazione di protesta - il suo esecutivo avrà anche scontentato qualcuno ma non ha avuto paura di decidere. «Bisogna partire sciogliendo una serie di nodi, stabilendo chi comanda con chiarezza: in prima, seconda e anche terza battuta», insiste il premier. Che si rivolge alla platea degli imprenditori riunita a Roma per il *Digital agenda annual forum* di Confindustria: «Penso che, se nelle vostre aziende foste costretti a dire che comandano un po' tutti, non portereste a casa i risultati che vi eravate prefissi. Nella Pubblica amministrazione forse questo è il più grande dei problemi: meno concerti ci sono, più una cosa funziona».

Letta interviene ancora in serata alla trasmissione tv di Lilli Gruber. Dice «Io sono pessimista a comunicare, lo so» come se volesse giustificare le critiche piovute sul governo in questi giorni. Sostie-

ne che «c'è bisogno di stabilità se no il paese rischia, io voglio farmi garante di questa stabilità, evitare quei terremoti che sono accaduti in passato». Difende la manovra, dice che i 14 euro di taglio del cuneo fiscale «se li è inventati qualcuno per danneggiarci, non c'è nella legge di Stabilità, deciderà il Parlamento come usare le risorse. Dovessi decidere io, li concentrerei per i lavoratori sotto i 40mila euro con figli a carico e a quel punto sarebbe una cifra significativa».

CANCELLIERI TIRA DRITTO

A rispondere a Cgil, Cisl e Uil, oltre al ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato («Dai sindacati mi piacerebbe sentire anche delle proposte»), anche la titolare della Giustizia, Anna Maria Cancellieri. «Ognuno è libero di esprimersi come crede», osserva Cancellieri, ma il governo difenderà «certamente» il frutto del proprio lavoro in Parlamento. «Noi abbiamo fatto quello che potevamo fare, nel migliore dei modi, e continuiamo a lavorare - insiste la guardasigilli -, poi giustamente ognuno farà le valutazioni che ritiene opportune». Da parte sua, il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, si è limitato a sottolineare come il testo segni una «inversione di tendenza della riduzione delle risorse per la ricerca».

All'interno della maggioranza che sostiene il governo, i pareri sulla Legge di stabilità divergono. Anche dentro al Pd le valutazioni sono diverse. Matteo Colaninno, responsabile Economia dei democratici, si raccomanda di «preservare l'impianto generale», respinge le critiche di «chi tenta di attaccarla con richieste generiche di maggior coraggio» (gli industriali, ndr) e sollecita Cgil, Cisl e Uil a rivedere la decisione di scioperare. «Le istanze di cui i sindacati sono portatori possono essere recepite in Parlamento - osserva Colaninno -. Per questo è importante che continui un confronto sereno tra governo e parti sociali, ma in questo contesto uno sciopero generale rischia di essere non opportuno». Più conciliante Marina Sereni che conviene «sulle preoccupazioni espresse da Cgil, Cisl e Uil per le condizioni di tanti lavoratori in difficoltà, per i quali andrebbero rafforzati gli ammortizzatori sociali e diminuite le tasse». Ma punta sulle modifiche da effettuare: «È possibile migliorare il testo e mi auguro che le forze sociali, il mondo delle imprese e dei lavoratori trovino in Parlamento e con il Governo i luoghi e gli spazi adeguati per un confronto costruttivo così da evitare lo sciopero».



...
Colaninno, responsabile economico del Pd: «Non è opportuno mobilitarsi ora»

DECRETO DEL FARE 2 (oppure Destinazione Italia)

Ecco cosa dovrebbe contenere:

circa **3 miliardi** di riduzione del costo delle bollette

Compensazione tra debiti e crediti fiscali

Ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti

Mini-bond per le Pmi

Finanziamenti della Bei per progetti innovativi

Credito d'imposta (al 35% per l'internazionalizzazione)

DECRETO SULLA SECONDA RATA IMU

Le tempistiche:

16 dicembre termine ultimo per pagamento 2° rata Imu

15 ottobre termine (saltato) entro cui il Governo si era impegnato a trovare i fondi

2,4 miliardi la cifra da trovare

«I sindacati potevano aspettare almeno il confronto»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Di solito non entro nel merito di decisioni altrui, ma uno sciopero convocato prima ancora che inizi il confronto è inusuale. Ma è pur vero che dal momento che è stato indetto per novembre vuol dire che può essere revocato». Il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta vuole vedere positivo in questo clima di tensione politica attorno al ddl stabilità. I sindacati sul piede di guerra, i partiti idem, il Pdl che torna a fare la voce grossa. Baretta, come Enrico Letta, non si scompone.

Baretta, questa manovra piace davvero a pochi. I sindacati hanno indetto uno sciopero. Troverete la quadra?

«Ai sindacati dico che noi siamo pronti al confronto e ad accettare suggerimenti purché i saldi restino invariati o si trovino nuove risorse per le misure che si vogliono adottare. Noi abbiamo un impegno con l'Europa e i conti devono comunque tornare».

Susanna Camusso sostiene che con questa manovra l'occupazione diminuirà. Lei che dice?

L'INTERVISTA

Pier Paolo Baretta

Parla il sottosegretario: «Vanno trovate risorse per pensioni e lavoro, soprattutto per il pubblico impiego. Lo sciopero magari sarà revocato»



«Rispondo che con gli sgravi fiscali ai fini Irap per le assunzioni a tempo indeterminato è molto probabile che si creino nuovi posti di lavoro».

Ma lei è soddisfatto?

«Rispetto a un mese fa, quando neanche sapevamo se il governo sarebbe rimasto in carica, abbiamo imboccato la direzione giusta. Ci sono dei miglioramenti che si possono fare, il confronto con le parti sociali e il Parlamento servirà a questo, purché oltre ai suggerimenti si indichino le coperture. Non è possibile il percorso inverso e questo deve essere chiaro a tutti».

I falchi del Pdl minacciano battaglia. Crede che la manovra sarà usata per creare altre fibrillazioni?

«Bisogna tenere ben distinti i due piani, quello politico e quello economico. Un conto è discutere e poi trovare una soluzione, altro è decidere di far saltare il tavolo. Noi siamo pronti al confronto, spetta a loro stabilire se tenere distinti i piani oppure no».

Baretta, lei dove interverrebbe?

«I due assi portanti di questo ddl sono l'aiuto ai Comuni e agli Enti locali con la service tax e l'allentamento del Patto

di stabilità - che è avvenuto senza alcun taglio per i Comuni - e l'aiuto all'impresa con il cuneo fiscale. Si possono rafforzare entrambe queste voci tenendo conto che una caratteristica importata di questa manovra è la sua triennialità, che consente una visione strutturata degli interventi che possono essere fatti in un crescendo».

Confindustria vi ha chiesto più coraggio.

«La critica di Confindustria è quantitativa ma non mette in discussione la qualità della manovra. Squinzi dice "la strada è giusta, ci vuole più coraggio". L'importante è condividere la convinzione che la strada sia quella giusta perché è fondamentale non sbagliare per uscire dalla crisi. Per quanto riguarda il coraggio vale quanto detto finora: è una manovra senza nuove tasse e tagli ed è evidente che gli interventi risentono di questi due elementi».

Tagli alla spesa. Anche qui, non era possibile intervenire in maniera più incisiva?

«Questo è un buon argomento che io in generale condivido. La scelta di aver messo all'ordine del giorno la spending review da realizzarsi entro il 2014 e l'aver previsto un intervento sulle de-

trazione e le accise solo come clausola di salvaguardia indicano l'intenzione di voler procedere nel taglio della spesa pubblica. Ma un'operazione di questo tipo va fatta con il consenso ampio di tutte le parti, non si fa un intervento coraggioso sulla spending review con l'accetta».

La Cgil dice anche sulla sanità avete fatto tagli lineari.

«Bisogna chiarire di cosa stiamo parlando: il taglio è intervenuto sul salario accessorio, non sui servizi ai cittadini. Riguarda l'intervento fatto sul pubblico impiego».

Pensioni e lavoro, soprattutto per il pubblico impiego, sono o no i veri punti deboli?

«Questi sono i due punti critici della manovra. La conferma del blocco delle retribuzioni pubbliche, già fortemente penalizzate negli anni scorsi, e le pensioni sono le due questioni sulle quali dobbiamo intervenire. Ci si deve mettere tutti insieme, lasciando da parte i corporativismi, per trovare le risorse aggiuntive da concentrare su lavoro e pensioni. Ogni euro in più che troviamo è lì che va destinato».